

AZIONE CATTOLICA DI ROMA • SETTORE ADULTI

SCHEDE SULLA

FRATERNITÀ

E SULLA PACE



#PILLOLEDIFRATERNITÀ

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE DI GRUPPO

Si può introdurre l'incontro con il video: <https://youtu.be/mL9eqje-dA>

Di seguito vengono offerti degli spunti di riflessione a partire da alcuni passi della *Fratelli tutti*.

Per il testo dell'enciclica:

http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html

DALLA FRATELLI TUTTI, N. 67

«*Perché il bene sia comune*».

Sarebbe bene avere il bene – e il bene comune – come punto di riferimento della nostra vita. E sarebbe opportuno, a fine giornata, domandarci sempre che cosa abbiamo fatto di bene.

Se il punto di riferimento è una regola o una legge, non siamo necessariamente rivolti verso il bene. Basta non trasgredire la legge, per convincerci d'essere nel bene? No, abbiamo semplicemente scansato il male, o non siamo andati fuorilegge: ma questo non equivale a fare il bene.

Anche quando accostiamo il bene e il male (magari dicendo pure una cosa giusta, cioè che «*non dobbiamo avere la presunzione di decidere noi ciò che è bene e ciò che è male*»), lasciamo pensare che uno sia il contrario dell'altro e che basti dire no al male per essere nel bene. Oppure lasciamo pensare che il bene sia uno stare alle regole.

Nel giudizio finale (*Mt 25*) **saremo giudicati** non tanto sui nostri peccati, o sulle leggi che non abbiamo rispettato, quanto piuttosto **sul bene che abbiamo o non abbiamo fatto ai fratelli bisognosi**. Ecco, nella logica di Gesù, che cosa è il male: il bene che potevamo fare e non abbiamo fatto a chi abbiamo incontrato.

DALLA FRATELLI TUTTI, N. 110

Se anche uno solo sarà scartato non potrà esserci festa. Questa affermazione di papa Francesco illumina le nostre coscienze, chiede ai nostri gruppi, alle nostre comunità, una consapevolezza nuova.

«*Bisogna creare una mentalità di **condivisione che non metta in comune il superfluo, ma parte del necessario***», ha detto il cardinale De Donatis presentando gli orientamenti pastorali di questo nuovo anno per la diocesi di Roma. La spesa condivisa, la decima dello stipendio, gli affitti solidali; chi non ha avuto il proprio reddito intaccato dalla crisi pensi a chi ha perso tutto.

Facciamo posto nel nostro cuore alla domanda che si fa la Chiesa di Roma con papa Francesco: **saremo disposti a cambiare i nostri stili di vita perché si possa davvero celebrare la “festa della fraternità universale”?**

DALLA FRATELLI TUTTI, N. 147

Il Papa è molto chiaro nella sua riflessione: non progrediamo nella nostra crescita umana e spirituale se siamo narcisisticamente concentrati solamente su noi stessi e sulla nostre realtà locali. Viceversa, non siamo in grado di aprirci al diverso in modo autentico se non abbiamo delle radici profonde nella nostra cultura e non proviamo un sincero affetto e amore per i nostri fratelli più prossimi.

Abbiamo molteplici possibilità di comunicazione e di scambio ma, con le nostre azioni concrete, **concorriamo al bene di chi non fa parte del nostro nucleo o del nostro gruppo?** Siamo in grado di metterci nei panni di chi, pur volendo vivere in pace nella sua terra, è costretto a spostarsi per cercare delle prospettive migliori per se stesso e per i propri figli?

La conoscenza della nostra cultura e delle nostre radici, che frutti porta nel rapporto con il diverso e con il distante? Ci sentiamo custodi gelosi di un tesoro da preservare intatto e immutabile, oppure sappiamo riconoscere il valore del confronto con chi non appartiene alla nostra stessa comunità?

Il Signore, che parla nella coscienza di ogni uomo e donna, ci viene incontro nelle vesti del lontano e di chi ha una mentalità che sembra inconciliabile con la nostra. Accogliamo la Sua voce, lasciamoci interrogare e mettere in discussione sulle nostre rigidità e sui nostri comportamenti che fanno di tradizione stantia ma non di Vangelo.

DALLA FRATELLI TUTTI, N. 154

Il termine “Politica” deriva dall’aggettivo greco πολ-ιτικός (politikos), a sua volta derivato da πόλις (polis), città. La radice etimologica (πολ) è la stessa de οἱ πολλοί (polloi), cioè “i molti”. Centro e oggetto della politica, dunque, è la πόλις, la vita nella città e della città, che è il luogo dei “molti”, ed è il luogo che fa di tali molti un insieme, una “comunità”. Il termine pertanto designa ciò che appartiene alla dimensione della vita comune. La politica è quindi cosa che per sua natura ricerca il bene comune, cioè **il bene di tutta la comunità, senza lasciare indietro nessuno**, anzi – nell’ottica dell’uguaglianza so-

stanziale di cui all'art. 3, comma 2 della Costituzione italiana – occupandosi proprio di garantire a ciascuno la possibilità di esprimere, in piena dignità, i propri talenti e la propria viva partecipazione alla vita sociale, culturale ed economica della polis. Ne deriva che:

- La politica **non** riguarda la **difesa di interessi personali o di singoli gruppi, ma la promozione dei πολλοί**, dei molti che abitano la città, e – in senso più ampio – il paese e il mondo.

- La politica non può essere strumento di semplificazione della realtà, ma lente attraverso la quale si conosce e si accoglie la **complessità** delle molteplici situazioni che animano la vita della comunità, allo scopo di integrare, creare ponti, realizzare incontri e alleanze e favorire la partecipazione di tutti i cittadini alla vita socio-culturale-economica della città.

- Il grande tema delle politica è il **lavoro, come strumento di tutela della dignità umana**: *«in una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere sé stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo».*

- La politica non può che essere animata dalla **carità**: *«è carità stare vicino a una persona che soffre, ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza».* Perciò la politica non può essere sottomessa all'economia, né essere preordinata ad acquisire consenso o a conservare posizioni di privilegio, ma deve avere il respiro alto e lo sguardo ampio rivolto alla totalità, ai vicini e ai lontani, agli ultimi, al progresso sociale, culturale e politico del “popolo” inteso non come *«una mera somma di interessi che coesistono»*, ma come comunità viva, dinamica, che rimane costantemente aperta a nuove sintesi assumendo in sé ciò che è diverso.

- Tale politica si fa sì **nei luoghi istituzionali**, perché *«anche il buon samaritano ha avuto bisogno che ci fosse una locanda che gli permettesse di risolvere quello che lui da solo in quel momento non era in condizione di assicurare»*; **ma** si fa **anche** da parte di tutti e di ciascuno **in tutti i luoghi in cui si discute e si opera per il bene comune**, prendendo su di sé con corresponsabilità le situazioni dei molti che vivono accanto a noi, in casa, in strada, nel quartiere, nei luoghi di lavoro.

Solo tale attitudine politica – a cui occorre educare e, talvolta, rieducarci – promuove la Politica generativa e propositiva, posta al servizio del vero bene comune; senza dimenticare che anche nella politica *«c'è spazio per amare con tenerezza»*, che è quel *«movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani»*. Solo

così la politica diventa strumento di *«sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivono l'amicizia sociale»*.

DALLA FRATELLI TUTTI, N.203

«**L'**autentico dialogo sociale presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi legittimi»... Infatti, *«in un vero spirito di dialogo si alimenta la capacità di comprendere il significato di ciò che l'altro dice e fa, pur non potendo assumerlo come una propria convinzione. Così diventa possibile essere sinceri, non dissimulare ciò in cui crediamo, senza smettere di dialogare, di cercare punti di contatto, e soprattutto di lavorare e impegnarsi insieme»*.

Il Papa ci indica la via per una vera riconciliazione, tra persone come tra popoli: accettare, talvolta, di dover **passare anche attraverso il conflitto che nasce da visioni diverse, per superare il conflitto stesso mediante l'incontro e il dialogo sincero e paziente**.

Dialogare e incontrare, incontrare e dialogare, questo è il compito che il Papa ci affida, senza abdicare ai nostri principi religiosi, etici, politici ma mettendo al centro il valore della fratellanza umana, del lavoro per il bene comune, dell'elaborazione di un “progetto sociale” che parli a tutti e soprattutto ai più poveri e ai più soli.

DALLA FRATELLI TUTTI, N. 250

S spesso perdonare ci sembra ingiusto: quando subiamo un torto, una violenza, una qualsiasi cattiveria gratuita, pensiamo prima di tutto a come rivalerci, a come riprenderci ciò che ci spettava e che ci è stato tolto e negato. A volte, ci arrovelliamo su come poterci vendicare, nella vana speranza che questo possa placare il nostro risentimento e la nostra inquietudine. Ricordiamo minuziosamente ogni piccolezza che lede la nostra persona mentre volentieri rinunciamo allo sforzo di immedesimarci nell'altro.

Gesù ci propone un modello diverso. Gesù ci mostra con la sua vita che per guarire dal dolore che ci è stato inflitto, per tornare in pace con noi stessi, con gli altri e con Dio, l'unica strada percorribile è il Perdono. **Affrontare il male ricevuto con il bene è l'unico modo per uscire da un circolo vizioso che non fa altro che generare continuamente astio, acrimonia e violenza fra le persone.**

Per intraprendere la via del Perdono, ci spiega il Papa, **è di vitale importanza la memoria**. Il Perdono non coincide con l'oblio, il male subito non deve essere dimenticato, nascosto, ignorato nella speranza che cessi da solo di farci soffrire. **Solo un confronto aperto, sincero e libero con le nostre ferite, può portarci, con la Grazia di Dio, alla guarigione.**

#CURAPER CORSODIPACE

SPUNTI PER LA DISCUSSIONE IN GRUPPO

Papa Francesco quest'anno ha dedicato il suo tradizionale messaggio per la Giornata della Pace al tema della cura. Partendo dalla Parola, ci ha ricordato come ogni uomo sia tenuto a custodire il creato e a soccorrere chi è in difficoltà.

Poi ha evidenziato come la nostra cura verso gli altri richieda anche uno sforzo comunitario verso il bene comune e un impegno civile per evitare ogni forma di violenza. Infine ha sottolineato l'importanza di dedicare ogni possibile sforzo educativo verso l'obiettivo della pace.

Si può introdurre l'incontro con il video: <https://youtu.be/pwFssHGhZOM>

Di seguito vengono offerti degli spunti di riflessione a partire da alcuni passi del messaggio per la Giornata della Pace. Per il testo:

<http://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2020/12/17/messaggio-pace.html>

PAR. 2

La terra e i suoi frutti ci sono stati affidati. **Siamo capaci di utilizzarli senza sprecare, di goderne senza depredare?**

PAR. 6

Le amicizie giuste... le persone che contano... sono espressioni che usiamo comunemente; ogni uomo, invece, è un valore in sé. Proviamo a domandarci: **chi sono gli "scartati" della nostra vita quotidiana?**

PAR. 4

La testimonianza di Gesù mi interroga: **quanto mi coinvolgono le storie delle persone che incontro? So-stengo i loro sogni, mi prendo cura delle loro ferite?** Il prendersi cura consiste in uno scambio reciproco di umanità tra chi è curato e chi cura, non solo con l'intelletto (il sapere) e con la competenza (il saper fare) ma con tutto il proprio essere.

PAR. 7

Oggi abbiamo il mondo in una mano... con i nostri *smartphone* arriviamo dovunque! Interrogiamoci: **quanto ci interessano le vicende di guerra e di povertà di tante popolazioni?** La responsabilità non è solo la capacità di rispondere, ma è la coscienza di essere utili agli altri, anzi necessari per contribuire pienamente alla vita e al futuro di tutti.

PAR. 6

Ciascuno di noi svolge anche un ruolo sociale perché lavora, perché accudisce la propria famiglia, perché si sta formando alla vita adulta. **Sentiamo di avere responsabilità anche nei confronti degli altri sia per il presente che per le prossime generazioni? O ci interessa solo il nostro benessere immediato?**

PAR. 8

L'ambito specifico dell'Azione Cattolica è la formazione. **Quanto siamo impegnati nelle nostre parrocchie a essere aperti, inclusivi, pazienti, costruttivi, comprensivi? Sappiamo "insegnarlo" a chi si avvicina a noi?**



Per info
Via della Pigna 13a
(5° piano)
tel. 06 6786947
segreteria@acroma.it